

Concrete e positive indicazioni dall'assemblea degli amministratori comunisti

L'impegno del PCI per evitare la paralisi degli Enti locali

Saldare i provvedimenti immediati a misure di più lunga prospettiva - Il risanamento della finanza locale indispensabile per evitare il dissesto dell'intera finanza pubblica - Una linea di rigore e di severità - Gli interventi di Novelli, Triva, Fanti, De Sabbata e Tortorella - Conclusioni di Cossutta

Il deciso impegno del PCI per trarre i Comuni dalla crisi drammatica che li attanaglia, per avviare la riforma della finanza locale, per fare delle autonomie i punti di forza di una concreta strategia di rilancio economico e di rinnovamento sociale, è stato pienamente riaffermato alla conclusione della riunione della Consulta nazionale per le Regioni e le autonomie locali, svoltasi martedì a Roma presso la sede del Comitato centrale del Partito.

Nella sua replica il compagno Armando Cossutta ha preso e sintetizzato i maggiori temi che per l'intera giornata, sono stati al centro del dibattito che ha impegnato dirigenti di partito, sindaci, amministratori delle Regioni e delle Province, parlamentari ed esperti. Un dibattito che ha rilevato Cossutta — che ha confermato come le soluzioni proposte dal PCI siano non soltanto necessarie ma possibili; necessarie, perché solo attraverso una stretta connessione tra interventi immediati e provvedimenti di più lunga prospettiva, è possibile bloccare il processo inflazionistico ed evitare il dissesto della finanza locale e pubblica; possibili, perché nel concreto dell'attuale situazione economica e finanziaria esiste la possibilità di spianare risorse dal settore centrale alle autonomie locali, in un quadro di riaffermata unitarietà della finanza pubblica.

Tali soluzioni sono inoltre possibili perché è presente nel Paese un ampio schieramento di forze politiche e sociali che avvertono la gravità del problema e che è disposto a battersi per la loro rapida risoluzione. Il dibattito si è mosso in risalto una chiara consapevolezza: quella volta ad evitare ogni rischio di settorialismo, per inserire nel quadro degli enti locali nel più vasto contesto della vicenda economica e politica nazionale. Una tale consapevolezza, del resto, è già implicita nella considerazione del ruolo del Comune: un ente che non è affatto estraneo alla vita generale, che si occupa di ogni materia, che rappre-

senta lo Stato nell'ambito del territorio. Il superamento della artificiosa separazione tra finanza locale e finanza centrale — una separazione che è la prima causa del dissesto — impone dunque una serie di misure concrete, anzitutto in ordine alla distribuzione delle risorse. Per far fronte alle esigenze immediate, Cossutta ha ribadito le richieste già contenute nella relazione, attribuita al Comune di via dell'Unità fin dal gennaio del prossimo anno; aumentare del 25 per cento le aliquote spettanti ai Comuni sui tributi soppressi; istituire ed erogare un fondo destinato alle aziende municipalizzate dei trasporti.

Ma se nuovi debbono essere i criteri di ripartizione, nuovi possono essere anche quelli del riparto delle risorse. I Comuni non si sottraggono a tale compito ed anche per questo chiedono di partecipare a pieno titolo alle varie fasi del processo tributario rivendicando un ruolo di contitolarietà.

D'altra parte gli enti locali sono impegnati su una linea di rigore e di severità per contenere le spese correnti, per razionalizzare i servizi, per adeguare le tariffe. Ma perché una linea di risanamento e di rilancio autonomistico possa avere successo è indispensabile che si realizzi la più vasta mobilitazione popolare. L'elaborazione del bilancio di previsione per il '77 costituisce già una prima fondamentale occasione di lotta.

Il compagno Novelli, sindaco di Torino, ha sollecitato passi immediati nei confronti del governo perché vengano approvati i bilanci degli enti locali per il '77. Per quanto riguarda il nodo delle opere pubbliche, è necessario che venga sciolto nel senso non di un blocco generalizzato, ma di una rigorosa discussione che consenta l'avvio delle misure indispensabili ad una nuova organizzazione civile ed amministrativa. La crisi finanziaria degli Enti locali — ha aggiunto Novelli — impone una grande battaglia al tempo stesso tutto il sistema creditizio eliminando

le strozzature e i meccanismi impositivi attualmente delle banche. Misure parziali sono solo tamponare il dissesto: è pertanto indispensabile che il vecchio meccanismo venga sostanzialmente modificato.

E' urgente inoltre una iniziativa politica di fondo condotta dal PCI sui temi del cambiamento della mentalità e della qualità della vita anche sul piano della battaglia ideale e culturale.

La profondità e gravità del dissesto della finanza locale, ha detto il compagno Triva, vice responsabile della sezione Regioni e Autonomie locali del Comitato centrale, impongono di affrontare la questione al di fuori di ipotesi manichee e unilaterali. Occorre uno sforzo unitario animato da volontà di rinnovamento della considerazione del profondo disavanzo esistente, e di quello previsto per il prossimo anno, si tratta di assumere, fino in fondo, la consapevolezza che condizione di una politica di risanamento è l'iniziativa per battere l'inflazione. Di qui la urgenza di scelte e programmi chiari correlati alla necessità di una effettiva ripresa economica e della riconversione del bilancio. I punti fermi della nostra strategia — ha detto ancora Triva — restano in questa prospettiva i temi del decentramento del potere, dello Stato e del privilegio della domanda di consumo sociale contro ogni logica consumistica. Abbandonare queste scelte nel quadro politico attuale, significherebbe aprire serie contraddizioni e insidie per le sorti stesse delle istituzioni democratiche.

Il compagno Guido Fanti, presidente della Commissione Interparlamentare per le questioni regionali, ha informato che le strade della città inizierà in Parlamento la discussione dei materiali approvati dalla «Commissione Giannini» per l'attuazione della legge n. 382, cioè la legge che delega il governo a realizzare il trasferimento di materie organiche e di mezzi all'apparato centrale alle Regioni.

Il governo, dal canto suo, si è impegnato ad emanare i testi dei decreti entro il 20 novembre. Cossutta ha ricordato che i sindaci sono venuti finora: essi vanno rapidamente superati perché da una definizione organica, conosciuta da tutti, dipende anche la possibilità di un concreto rilancio autonomistico ad ogni livello.

Del problema finanziario si è occupato ampiamente anche il compagno Giorgio De Sabbata, il quale ha insistito sulla crescente divaricazione del divario tra entrate assai più ridotte e uscite sempre più elevate, che si ripercuote sulle entrate e sulle uscite.

Sulla necessità che Regioni, Province e Comuni diventino, ancor più che in passato, protagonisti attivi della politica, Cossutta ha sottolineato la necessità che il rinnovamento ideale e culturale, ha particolarmente insistito nel suo intervento il compagno Aldo Tortorella, responsabile della Sezione culturale della Direzione. Gli Enti locali — ha osservato — hanno da svolgere un compito decisivo nel risanamento della finanza pubblica, ma in quella più generale per far uscire l'Italia dalla crisi anche attraverso l'affermazione di nuovi valori.

E' un compito, questo, attorno a cui le amministrazioni di sinistra e democratiche debbono essere particolarmente impegnate. Ciascun soggetto delle autonomie — ha aggiunto Tortorella — non può che affrontare una scelta: o accontentarsi dell'attuale stato di fatto, o accettare il ruolo di primo piano che gli Enti locali hanno nella vita politica e culturale del Paese. E' una scelta che non può essere evitata. Intendendo invece evitare inutili ripetizioni.

«Per parte nostra abbiamo confermato di non voler confondere le questioni politiche con gli aspetti procedurali precisando che il nostro scopo era quello, non di risolvere questioni politiche, ma di discutere la legge. Intendendo evitare inutili ripetizioni.

«Per parte nostra abbiamo confermato di non voler confondere le questioni politiche con gli aspetti procedurali precisando che il nostro scopo era quello, non di risolvere questioni politiche, ma di discutere la legge. Intendendo evitare inutili ripetizioni.

«Per parte nostra abbiamo confermato di non voler confondere le questioni politiche con gli aspetti procedurali precisando che il nostro scopo era quello, non di risolvere questioni politiche, ma di discutere la legge. Intendendo evitare inutili ripetizioni.

«Per parte nostra abbiamo confermato di non voler confondere le questioni politiche con gli aspetti procedurali precisando che il nostro scopo era quello, non di risolvere questioni politiche, ma di discutere la legge. Intendendo evitare inutili ripetizioni.

Un'interrogazione del PCI

Perché ancora pubblicità dalle emittenti estere?

Il ministro non ha rispettato l'impegno assunto

Malgrado nell'ottobre scorso la Commissione di vigilanza della Rai-TV abbia votato un ordine del giorno con il quale si impegnava il ministro delle Poste e telecomunicazioni a procedere all'assorbimento della pubblicità di emittenti straniere, nulla, fino a questo momento è stato fatto. Lo denunciava in una interrogazione al ministro i deputati comunisti Stefano Quercoli, Tortorella, Trombadori, Cecchi e Rosolen che chiedono quali misure finora siano state concretamente attuate nei confronti delle televisioni straniere che continuano a trasmettere messaggi pubblicitari. Nella stessa interrogazione il ministro Lombardo ha risposto che «vero che si stanno riattivando in Toscana alcuni ripetitori danneggiati dal maltempio, il che favorisce oggettivamente le emittenti straniere».

In un'altra interrogazione sempre al ministro delle Poste e telecomunicazioni si è segnalato come, sempre più frequenti siano le proteste da parte degli utenti per i disturbi alle trasmissioni radio-televisive, originati da emittenti private che tentano di utilizzare lo spettro delle frequenze. Queste interferenze — aggiungono i deputati comunisti — arrecano gravi disturbi ai servizi civili con rischio di incolumità per gli stessi passeggeri degli aerei. Infine l'interrogazione ricorda al ministro che non sono stati rispettati i termini di metà novembre per la presentazione del «Piano nazionale delle frequenze», norma messa a punto in tutte le sue componenti, e in quale modo e misura l'elaborazione di tale piano raccoglie e valorizza il previsto e dovuto contributo delle regioni.



Tenta il suicidio anche la fidanzata di Gilmore

SALT LAKE CITY (Utah), 17. La fidanzata di Gary Gilmore lotta con la morte in una stanza dell'ospedale di Provo, nello Stato americano dell'Utah, mentre l'uomo che ha promesso di sposare ha dato qualche segno di miglioramento. I due hanno ingerito forti dosi di sonnifero dopo aver annunciato la loro intenzione di sposarsi.

Gary Gilmore, 35 anni, è stato condannato a morte per aver ucciso durante una rapina compiuta in luglio il giovane gestore di un motel. Il suo caso è alla ribalta da alcuni giorni: Gilmore ha chiesto di essere giustiziato e non accetta i rinvii che le autorità hanno deciso, su pressioni dei movimenti per la libertà civili e per ragioni che vanno al di là del suo caso specifico. Se venisse giustiziato, Gilmore sarebbe il primo negli Stati Uniti da nove anni.

Secondo le ipotesi, la giovane donna avrebbe dato a Gary le pillole durante le due ore di colloquio in carcere che i due hanno trascorso lunedì.

NELLA FOTO: Gary Gilmore dopo il tentativo di suicidio viene trasportato dal carcere all'ospedale.

Gli organi del decentramento verso l'elezione diretta

La nascita dei consigli di quartiere a Firenze

L'esperienza della ricostruzione, dopo la drammatica alluvione del '66 - Il 28-29 novembre i cittadini alle urne - Gli sforzi del PCI per la creazione di liste unitarie e le assurde discriminazioni della DC - I poteri dei nuovi strumenti di partecipazione

Dal nostro inviato

FIRENZE, 17. Questa fotografia la ricordano in molti perché è del giro del mondo. Vi si vede una barchetta sfiorata da un grosso ramo d'albero che è caduto in pieno centro storico. Il ramo è stato abbattuto da un gruppo di fiorentini che, ritti in piedi sul sicuro nante, cercano di raggiungere la cima del blocco di legno. Neri armeggiando con lunghe pertiche. Fu scattata nel novembre di dieci anni fa, in pieno centro a Firenze, dove le strade della città semisommersa dalle acque e dal fango dell'Arno avevano preso l'aspetto del canale veneziano e pareva un esile steccato rimedi per tanta distruzione.

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

Perché? Perché i «quartieri» nacquero nei giorni drammatici dell'alluvione, nell'angoscia di quella terribile catastrofe che colpì la città. E' vero che, in quel momento, il riferimento dello Stato mostrava tutta la sua debolezza e l'incapacità di far fronte agli avvenimenti. Ma è vero che, in quel momento, la città si organizzò per difendersi e per ricostruire. E' vero che, in quel momento, la città si organizzò per difendersi e per ricostruire.

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

La stessa foto, riprodotta in grandi manifesti che tappezzano da un po' di giorni i muri del capoluogo toscano, fa da sfondo a questa scritta: «Novembre 1966, alluvione. I comunisti attivi della città, con la partecipazione democratica, hanno organizzato la ricostruzione della città. Firenze, prima tra le grandi città italiane, eleggerà i consigli di quartiere, a suffragio diretto, il 28-29 novembre. E il collegamento tra la istituzionalizzazione degli organi decentrati del potere comunale e l'esperienza di dieci anni di quartiere non è un caso. E' un fatto che, in tutti i colloqui, in tutte le conversazioni, è richiamato anche nelle pagine del «Quadrino» pubblicato dall'amministrazione civica per presentare le norme che regolano la vita e il lavoro dei consigli di quartiere».

Alla commissione giustizia del Senato

Modificate alcune norme della riforma carceraria

I miglioramenti apportati all'art. 47 che introduceva elementi discriminatori tra i condannati

Alcune norme della legge sull'ordinamento penitenziario sono state modificate dalla Commissione Giustizia del Senato che ha approvato, nella seduta odierna, con l'accoglimento di diverse proposte avanzate dai gruppi comunisti e della sinistra indipendente, un disegno di legge modificato che anche il famigerato articolo 47.

Il problema era stato posto, proprio nel momento in cui burrascose vicende avevano turbato la vita delle istituzioni carcerarie, da una proposta del sen. Galante Garrone della sinistra indipendente, tesa ad abrogare quelle parti della riforma, che più avevano suscitato l'opposizione dei detenuti.

La proposta Galante Garrone chiedeva di sopprimere la discriminazione attualmente esistente, a danno dei condannati recidivi e di altri punteggi per determinati reati (rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina, ecc.), e di estendere a tutti i condannati la possibilità di beneficiare della liberazione anticipata e delle misure alternative alla detenzione, come l'affidamento in prova e il regime di semilibertà.

Di fronte alle perplessità manifestate da diverse parti di ammettere ai benefici coloro che hanno commesso reati che suscitano grave al-

larme sociale proprio nel momento in cui c'è la tendenza all'inasprimento delle pene, il compagno Lugnano ha fatto presente che si tratta di una contraddizione: solo il sistema giuridico sotto il profilo della politica criminale, l'esperienza ha dimostrato che la esclusione da determinati benefici non ha costituito valido deterrente.

Più limitate le modifiche proposte dal testo governativo che prevede il perfezionamento del regime degli «affidamenti» e, contemporaneamente, un aggravamento delle sanzioni previste per il reato d'evazione.

Al termine di un serrato dibattito, nel corso del quale il sen. Galante Garrone ha fatto presente che il senatore Gozzini della sinistra indipendente e i compagni Lugnano, Luberti e D'Angelantonio, hanno approvato il testo governativo, integrato da emendamenti del gruppo comunista. Così ora, si avrà la concessione della liberazione anticipata, con la diminuzione di pena ogni anno, sempre che il detenuto abbia tenuto una condotta positiva nel carcere, e di altri benefici (educativo) anche per i condannati sinora esclusi. Inoltre l'affidamento al servizio sociale, in semilibertà, saranno concessi anche ai recidivi esclusi i condannati per rapina.

n. c.

Alla commissione difesa della Camera

Chiesto un serio esame sulla scelta dell'aereo MRCA

Dichiarazione di D'Alessio - Alcuni nodi da sciogliere riguardo le scelte difensive - Il rappresentante di DP si è opposto all'esame in sede deliberante

Si è conclusa ieri alla commissione difesa della Camera una discussione generale sul disegno di legge governativo per l'ammmodernamento dell'Aeronautica militare che prevede l'impegno dell'Italia alla costruzione, insieme ad altri paesi europei, dell'aereo MRCA che ha caratteristiche di vettore di armi nucleari. Il governo ha chiesto che l'esame degli articoli della legge venisse trasferito dalla sede referente a quella deliberante. I comunisti non si sono opposti alla richiesta, condizionandola però alla esigenza di garantire al dibattito il tempo necessario per un serio e puntuale confronto. Alla richiesta di esame in sede deliberante si è invece opposto il rappresentante di Democrazia Proletaria. Di conseguenza, poiché la richiesta è stata accolta, la legge verrà esaminata in sede deliberante, l'esame della legge dovrà essere trasferito all'aula.

Riguardo alla posizione assunta dal gruppo comunista il compagno Aldo D'Alessio ha dichiarato: «Il gruppo comunista ha considerato l'andamento della discussione della legge promozionale per l'aeronautica militare ed ha valutato l'opportunità di dare ai relativi provvedimenti una più precisa e coerente collocazione nell'ambito delle misure di politica economica che sono all'esame del governo e del parlamento. Abbiamo anche ribadito, insieme alla necessità di garantire i livelli di occupazione, la necessità di attività produttive finanziate dalla legge, l'esigenza di sciogliere tempestivamente i nodi politici che sono emersi emerso sotto il profilo sia delle scelte difensive del nostro paese, sia delle procedure seguite per il finanziamento».

STITICHEZZA? pillole lassative

SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino

Edificabilità dei suoli: riunite le regioni

I rappresentanti delle regioni statuto ordinario speciale si sono riuniti nei giorni 13 e 16 novembre presso la sede romana della regione Piemonte per prendere in esame il disegno di legge governativo n. 500 recante norme per la edificabilità dei suoli (ex legge Rocca) al fine di concordare un parere unitario delle regioni in ordine al disegno di legge medesimo. Le valutazioni critiche che ne sono emerse sono state espresse in un «documento» unitario inteso a fornire un contributo collaborativo delle regioni alla formulazione definitiva dell'importante provvedimento legislativo e a fare sì che il medesimo tenga conto delle competenze delle regioni e delle esperienze acquisite in materia da esse condotte in questi anni.

Il documento è stato presentato nel pomeriggio del giorno 16 novembre alla nota commissione lavori pubblici della camera dei deputati da una delegazione composta dai rappresentanti delle regioni Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta.

Prima che il compagno Cossutta volesse l'intervento conclusivo, erano intervenuti i compagni Novelli, Triva, Fanti, De Sabbata e Tortorella.

quando si è Mini basta poco

E' conveniente la Mini Fa 16 comodi chilometri con 1 litro di benzina. Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora. Una linea unica, grande versatilità, assoluta maneggevolezza, tanta economia anche nel prezzo. E una assistenza assoluta: 146 concessionari e 1500 officine autorizzate in tutta Italia.

INNOCENTI
mini
l'abbiamo voluta tutti